

# IL F A R O

PERIODICO QUINDICINALE DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO

ANNO II. — N. 3

Amministrazione: Corso Vitt. Em., 132  
Sig. Gaspare D'Angelo

Trapani, 25 Febbraio 1923

C/C con la Posta

Abbonamento annuo  
Un numero

L. 5  
C. 10

## Lettera aperta a S. E. G. Gentile

Eccellenza,

Lei sa benissimo quanta fede io abbia nella sua rettitudine filosofica. Diventato uomo di azione Lei non può voler altro che tradurre in atto un pensiero — non uno pseudo pensiero. E nel pensiero possiamo, anzi dobbiamo, ragionando, trovarci tutti d'accordo.

Lei sa anche che non è facile, per chi viaggia in Provincia, in queste Province Meridionali, seguire la stampa quotidiana. E perciò non si stupirà se attingo a un documento di seconda mano le sue intenzioni su un quesito di capitale importanza pratica: chi insegnerà il Catechismo nelle scuole elementari? Qui è tutta la questione. Perché il risolvere male questo problema potrebbe rendere, anziché facile, dannosa la introduzione, il ritorno del Catechismo nelle scuole elementari.

Siamo, credo, d'accordo nel ritenere che questa introduzione, o ritorno, deve essere sincera. Non si mette o rimette il Catechismo nelle scuole primarie come strumento — e dunque a scopo o di... cultura pura e semplice o, peggio, di incremento allo scetticismo e alla incredulità. Sarebbe il colmo della perfidia da parte dello Stato, che fingerebbe di volere la religione, di amarla, di promuoverla e intanto la combatterebbe. Il ritorno deve essere sincero, e cioè il catechismo deve tornare nelle scuole come strumento di... e a scopo di religione: per rendere, da parte sua, gli scolari cristiani e cattolici.

E chi potrà dar affidamento intrinseco di raggiungere col l'insegnamento catechistico tali scopi, o tale scopo? Perché questi sarà il maestro logico, l'insegnante nato. E badi che io mi preoccupo, a bella posta, di affidamenti e garanzie intrinseche non legali. La legalità è apparenza e noi vogliamo la realtà.

Arrivato a questo punto, Le confesso che non riesco a capire la sua ripugnanza per la designazione episcopale e la sua simpatia esclusiva per una designazione di personale insegnante già insegnante.

Che io sappia insegnare, che io sia abilitato a insegnare grammatica e aritmetica, in genere ogni materia di scuola primaria, non ha nulla da fare logicamente coll'essere io capace di insegnare come si deve, e cioè cattolicamente, il catechismo cattolico. E' evidente che io posso essere il migliore degli insegnamenti primari e inetto a insegnare catechismo, perché poniamo, ebreo — e viceversa posso non saper nulla all'infuori del catechismo, ma essere abilissimo all'insegnamento di questo. S. Francesco di Assisi, se tornasse al mondo, non saprebbe verosimilmente insegnare la regola del tre semplice e del tre composto: ma sarebbe un meraviglioso catechista. Dunque non vedo, non si vede perché il catechista deve uscire dal personale scolastico.

E non vedo perché e come dovrebbe essere designato esclusivamente formalmente dalle autorità scolastiche. Che competenza religiosa ha il Provveditore? o sopra a lui il Ministro? o sotto di lui l'Ispettore? o con lui un Consiglio Provinciale o non provinciale comunque scolastico? I laici non hanno competenza religiosa.. badi, religiosa; non l'hanno necessariamente, normalmente. L'hanno tutto al più di fatto e per una specie di caso.

Non c'è che un organo competente a giudicare della competenza catechistica (religiosa, cattolica) d'un uomo; è il Vescovo. Inutile insisterci: Posuit episcopos regere Ecclesiam, Eccellenza. Non si tratta oggi di fondare una religione nuova. Si tratta di prendere e perpetuare il Cattolicesimo quale è. Lo Stato non vuole riformare il Cattolicesimo; non è affare suo. Vuole che sia cattolicamente insegnato nelle scuole. E allora deve rivolgersi al magister fidei che è il Vescovo.

Tanto più che lo Stato non può neanche fingere o dire senza finzione di ignorare Messer lo Vescovo. Come? Ma se è proprio lui, lo Stato che lo riconosce col suo placet. Il Vescovo ha un'esistenza e una notorietà ufficiale, giuridica.

Al più lo Stato può esigere qualche cosa di più di detta approvazione vescovile e tra i scelti o approvati dal Vescovo scegliere poi lui con criteri suoi. Per

esempio pedagogico: e preferire pedagogicamente fra tutti i catechisti approvati come tali dal Vescovo quelli che hanno una esperienza scolastica perché Maestri. Su questo nessuna difficoltà. Ma questo è secondario. L'essenziale è che l'insegnamento di religione nelle scuole primarie o secondarie abbia il placet religioso, cioè episcopale, cioè dell'autorità cattolica riconosciuta per tale dalla Chiesa e dallo Stato.

Questa è, parmi, la linea semplice, diritta e nuova. Il resto è interferenza massonica, è vero compromesso tra il Nuovo (ossia il puro) e il vecchio (cioè l'impuro), tra il desiderio di far cosa veramente grata alla coscienza dei cattolici e non far cosa non troppo ostica alla coscienza (!) e purtroppo alla mentalità gretta dei massoneggianti.

On. Gentile: Fra giorni Lei faccia un atto puro, traduca in atto un pensiero logico davvero: sarà un atto di sincerità il suo, religioso, bello, divino. Diversamente non usciremo dalle vecchie bolgie o usciremo dall'Inferno dell'ostracismo religioso per entrare nel Limbo delle mezze misure del pensiero, che non è pensiero, dell'atto che non è atto, della politica politicante, a Dio spiacente ed ai nemici suoi.

Forse il mio è un discorso inutile. Lo spero ardentemente per la stima che ho di Lei; per il bene che Le voglio, Eccellenza.

P. GIOV. SEMERIA

## CATECHISMO

Il Prof. G. Sergi della R. Università di Roma esprimendo il suo pensiero in merito alla dibattuta questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, si preoccupa del modo e del metodo da adottare e senz'altro sentenza: «Certamente non è affare di catechismo, che è arido e incomprensibile e non può dare risultati nella educazione che si desidera, ciò affermo senza volere manifestare i miei sentimenti personali». E sebbene Egli proponga la lettura e il commento di un capitolo del Vangelo, una volta la settimana, osserviamo che ciò in fondo era quasi permesso giacché nelle istruzioni ai programmi del 1905 si parlò di una opportuna scelta di apologetici tratti dal Vangelo per ricavarne quei precetti che, senza alcun compromesso di fede religiosa, pur costituiscono il codice della umanità, quel faro che ha dato luce a diciannove secoli di luce morale. Dunque non è il caso di usare ancora i mezzi termini, sempre deleteri e mai rispondenti al fine precipuo, ma conviene affrontare la questione in pieno e risolverla sostanzialmente, come pare sia intendimento del nuovo Ministro della P. I. non ostante tutte le rauche voci in contrario e le minacce più o meno larvate e il risveglio di un certo laicismo di non lieta memoria. Intanto, se l'insegnamento religioso fosse

affidato ai parroci, noi non avremmo ragione di occuparci del modo e del metodo occorrenti per impartirlo, giacché quelli sarebbero i veri, maestri, nell'esercizio di un ministero ad essi dovuto, ma dubitando che a ciò si possa arrivare e affermiamo, forti della nostra esperienza passata, che forse non ha il Prof. Sergi, che il catechismo anche oggi corrisponde pienamente alla bisogna.

Infatti l'insegnamento religioso nelle scuole è un insegnamento richiestodalla legge Casati (13 novembre 1859), la quale, secondo me, può considerarsi come il punto basilare, su cui si sono poi aggirati, ampliandosi ed adattandosi ai nuovi tempi ed alle peculiari esigenze, le susseguenti leggi, programmi ed istruzioni. A questa legge, il 15 settembre 1860, tenne dietro il Regolamento del Consiglio Provinciale Scolastico, che diè ampia facoltà di stabilire le diverse parti del Catechismo, da insegnarsi, nelle scuole ai fanciulli.

E qui sorge spontanea una riflessione: in tempi in cui più ferveva lo spirito di lotta e la Religione Cattolica, incarnata nel successor del maggior Piero, più pare dover temere, per l'ira degli uomini, si credea invece necessario l'insegnamento religioso; e, con l'articolo II appunto, si sanzionava, più specialmente, questa stessa ve-

rità, oggi negata, perché non si vuole rinunciare ad una vecchia mentalità ormai sorpassata.

Ma ci si dice: val poi veramente la pena di affaticarsi per un libro così arido ed inaccessibile? Anzitutto mi piace rispondere, in tesi generale, col mio Prof. Dott. Giacomo Tauro (Introduzione alla Pedagogia Generale) che «la fonte primitiva e più antica di tutte le conoscenze umane ritrovasi nelle tradizioni religiose» e per noi nel Catechismo, il libro della vita per eccellenza, col quale hanno insegnato il Rosmini, il Rayneri, l'Aporti, il Lambruschini, il Tommaseo; il Thouar, il Bonavino... e con quali benefici effetti mi dispenso dal dimostrarlo! In secondo luogo io osservo che tutte le conoscenze umane si possono dividere in due grandi classi: reali e strumentali, le prime delle quali hanno per oggetto Dio, l'uomo, la natura. Ora,

dove meglio che nel Catechismo cristiano, si parla di tutto questo; quando in esso, con poche parole, ci si dà la nozione precisa dell'Ente supremo, creatore delle cose tutte e dell'uomo, il quale, avendo avuto assegnata, per conseguirla, una meta sicura vi trova la sua ragion di essere? E, con questo, a me pare che si corrisponda anche al desiderio del ministro Orlando, che, nelle sue istruzioni citate, occupandosi dell'educazione morale dei fanciulli, raccomanda «la semplicità delle elocuzioni, la brevità, l'omissione di particolari inutili e di inutili divagazioni, la nobiltà etica dei sentimenti ispirati e dei precetti».

Ma dove trovare un libro più semplice nella sua veste, più breve, sebbene denso di contenuto, che sorvolando le inezie e tutto ciò che non tende al suo grande scopo, miri direttamente ad elevare, a nobilitare i sentimenti dell'uomo, anzi tutto l'uomo stesso? Sol per questo infatti, il Catechismo come può essere accessibile all'uomo dai severi e profondi studi, che si compiace e si rallegra quasi nel veder, candidamente e senza soverchio sforzo, spiegate le verità, che a lui son costate lungo studio e grande amore, così lo può essere per la mente ingenua di un ragazzo, che vi trova di quanto appagare la sua intelligenza, il suo cuore e la sua innata curiosità.

Ma c'è di più: il Catechismo non è un libro di astrazione, filosofia, di sole teorie insomma, un libro che lascia idee campate in aria, senza alcun solido fondamento, no; esso scende alla pratica utilità, perché ci insegna il modo di vivere, il modo di condurci verso i nostri simili, verso i nostri fratelli, verso coloro che soffrono; esso parla direttamente al cuore, accendendo l'amor del bene! Basta per questo ricordare i Comandamenti, le opere di misericordia e, più che altro, la preghiera divina, la preghiera che eleva e che conforta, a dir di un'esimia poetessa, Ada Negri, per convincersi appunto di quanto si è detto. Se dunque l'uomo, perché risultante di anima e corpo composto di spirito e materia, deve avere doppie aspirazioni, in quel sacro codice troverà tracciate le norme della sua vita; mentre l'educatore, che realmente sente la

nobile dignità della sua missione, in esso troverà il fondamento più saldo, sicuro ed incrollabile della sua opera educativa. A questo si aggiunga la forma dialogica, che è propriamente quella per cui il maestro fa conoscere, apprezzare, amare ed applicare la verità, che egli conosce, apprezza, ama e pratica e si vedrà realmente come, anche dal punto di vista didattico, il Catechismo ha i suoi pregi, che noi possiamo ridurre a due grandi categorie, cioè, intrinseci ed estrinseci!

E qui mi fermo perché vedo, che, se continuassi, andrei troppo per le lunghe, però debbo fare un'ultima, necessaria dichiarazione.

Quando si parla di Catechismo non si deve affatto intendere l'insegnamento forzato di un intero volumetto più o meno denso, da farsi ingoiare, come pillola, ai fanciulli, spesso, anzi quasi sempre, senza digerirlo e quindi senza tramutarlo in anima e sangue; ma l'insegnamento razionale logico, graduato, se non di tutto; almeno di una parte, ed anche piccolissima di esso.

Come in tutte le scienze infatti così, e specialmente, in questa non è la quantità che giova, ma la qualità, accompagnata al modo; cosicché, a seconda della intelligenza dei nostri alunni, noi potremo trattenerci più a lungo su certe verità, mentre potremo solo accennare le altre, rimandando i ragazzi ad altro tempo, quando cioè avranno più senso, maggiori studi ed intelletto d'amor! Così mentre noi non avremo per nulla nociuto all'integrità del nostro insegnamento, avremo invece acuito il desiderio del vero; e, quel germe, gettato con mano maestra, alla sfuggita e quasi di soppiatto, darà, nell'avvenire, copiosi ed inattesi frutti di scienza e d'amore!

N. Sanacori

## Una grave lacuna

Nicola Moscardelli, discorrendo sul "Giornale di Roma" della ristampa che il Pistelli per tipi della Casa Salani ha curato della traduzione degli *Evangelii* fatta da Nicolò Tommaseo dopo di aver illustrato la necessità che i libri divini entrino una buona volta a far parte della letteratura popolare italiana (non fosse altro a scopo di coltura e di conoscenza) nota giustamente essere sciocco e mostruoso che un cittadino italiano, il quale percorre tutta la serie delle scuole (di ogni ordine e grado) entri poi nella vita senza aver mai letto non diciamo l'*Evangelo*, ma una parabola dell'*Evangelo*. E il collega valoroso continua dicendo:

"Di generazione in generazione tutti gli scolari debbono sospirare sul passo obbligato «dum Romae consultur, Saguntum expugnatur», ma del latino grave e semplice di San Girolamo nessuno ha nemmeno una notizia. Si può essere riprovati e magari ripetere l'anno, se non si sa con precisione quanto durò l'Impero di Romsete Secondo, ma a nessuno sarà fatto obbligo di conoscere quanto visse Cristo, che cosa disse, che cosa ha fatto.

Tutti poi sappiamo che cos'è la vita: uscito dall'università, il giovane non ha più tempo di leggere i libri che non fan parte delle materie professionali. Se una nostalgia di letture ricreative gli sarà rimasta, basteranno a soddisfarla i romanzi francesi o gli italiani che somigliano a quelli. E mentre nelle

strade, nelle piazze, e perfino nelle case, le immagini della Croce appaiono ad ogni momento, nell'animo dell'uomo civile, civilmente educato, non ci sarà nemmeno una parola di quel Cristo a cui tutto, anche ove non lo scorgiamo, rende omaggio.

Eppure, se negli anni primi dell'adolescenza, insieme con la favola del lupo e dell'agnello di Esopo, gli avessero fatto tradurre la parabola della lucerna di Luca, probabilmente ci sarebbe un suicida o uno strozzino di meno: e chi sa che, invogliato da quell'assaggio, egli non si sentirebbe spinto a conoscere tutto l'*Evangelo*?"

Giustissima l'osservazione. Per effetto di una bestiale legislazione scolastica (logico prodotto e riflesso evidente della concezione neutra ed egoistica dello Stato che arriva persino a negare i valori più eminenti e più puri della vita, co-

stituiti e rappresentati dalla religione) la dottrina cristiana non costituisce materia di insegnamento ma da questo è proscritta ogni disciplina che abbia riferimento con la cultura e con la letteratura religiosa. Guardate i programmi delle scuole medie: vi è di tutto un po': si studiano gli scrittori più oscuri della letteratura classica anche nel periodo della decadenza; ma niun cenno, in essi programmi, trovasi di Paolo o di Clemente, di Giustina o di Tertulliano, di Agostino o di Ambrogio, di Venanzio o di Prudenno. E la scuola pretende di formare la cultura e la educazione spirituale dei giovani. Il Moscardelli lamenta la trascuranza, in mezzo al gran pubblico, degli *Evangelii*. Ma quando mai le classi colte (quelle che escono dalle pubbliche scuole) hanno avuto la familiarità con la letteratura religiosa e con la storia del Cristianesimo?

# COMUNICATO

Si è riunito il Consiglio Nazionale del P. P. I. con l'intervento dei Consiglieri On. De Gasperi, On. Cingolani, Avv. Migliori, Rufo Ruffo, Avv. Cappi, Prof. Colonnetti, Avv. Spataro, Avv. Manteini, Quarello Gottelli, Prof. Del Giudice, Avv. Zoli Dott. Donati, Avv. Piccioni, Dott. Valente, Prof. Della Rocca, Avv. Fuschini, Avv. G. Colombo, Barone Rinaldini, Dott. Campilli, Dott. Vigorelli, Avv. Seganti, Signora Novi Scanni, Ing. Castellucci, Avv. Chiri, Cav. Smuraglia e Don Sturzo Segretario Politico.

Presiede l'On. De Gasperi.

Don Sturzo commemora con commosse parole l'On. Tangorra, Deputato Popolare per due legislature, insigne cultore di Scienze Finanziarie, uomo di elevata coscienza. Ricorda il faticoso lavoro a cui si sobbarcò con la carica di Ministro del Tesoro e può ben dirsi vittima del dovere. Il Consiglio si associa e delibera inviare le più profonde condoglianze alla famiglia.

Quindi dopo le comunicazioni dello stato dell'organizzazione del Partito, degli atti della Direzione e della Segreteria, si procede all'esame della situazione politica e della posizione del Partito Popolare. Dopo l'esposizione fatta da Don Sturzo e dopo i chiarimenti dati dall'On. De Gasperi sulla azione del Gruppo Parlamentare, interloquiscono quasi tutti gli intervenuti. La discussione si protrae per due sedute intere e l'esame riflette sia la valutazione di politica generale, sia la situazione locale. Il pensiero che domina l'assemblea e sul quale si manifesta una concordia completa è quello di contribuire con ogni sforzo alla normalizzazione della vita pubblica e al completo ritorno dell'ordine e del rispetto alla legge e alla libertà civile, riconoscendo che a questo scopo la nostra leale partecipazione al Governo deve giovare non solo in confronto alle violenze locali ed alle offensive contro organizzazioni sindacali nostre, ma anche in riferimento all'indirizzo generale di politica interna.

Sono stati inoltre rilevati tanto i consensi nostri quanto i dissensi sui vari provvedimenti di riforme organiche e tributarie; mentre si è riconosciuto utile e fruttuoso sulla stampa od in altro modo un dibattito sui concreti progetti e decreti di riforma. Ciò non ha né il significato né la portata di creare difficoltà o prestabilire opposizioni politiche, ma di contribuire con la libera discussione a formare un'ambiente adatto allo sviluppo ed alla applicazione delle riforme stesse.

Infine la discussione è proceduta sulla necessità che il Partito deve sentire insieme alla autonomia del proprio programma e della propria figurazione politica e la responsabilità dei suoi atteggiamenti presi e mantenuti sicché si impone una disciplina

salda e sicura, unitaria, rispondente alla situazione generale ed al dovere civico verso gli interessi supremi della Patria. Per cui il Consiglio Nazionale ha dato alla Direzione del Partito ed al Segretario Politico un mandato di fiducia perché curi ed ottenga che tutte le forze e gli organi del Partito seguano gli indirizzi pratici della Direzione stessa. A conclusione dell'importante dibattito è stato approvato il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano preso atto delle comunicazioni avute sull'azione del Gruppo Parlamentare e della Direzione del Partito dalle ultime riunioni ad oggi, ed esaminata la situazione politica presente;

«Ritenuto che gli avvenimenti politici italiani, che hanno avuto un ritmo rivoluzionario, portano ad una larga revisione della struttura statale, nella sua connessione con i problemi economici politici e morali della nostra nazione; revisione che non può essere operativa ed efficace senza il consenso delle maggiori correnti della vita pubblica del Paese;

«Ritenuto che tale consenso non può essere guadagnato che mediante un'azione che normalizzi la vita civile e tolga le asprezze alle lotte locali, ristabilisca l'ordine e faccia ritornare il Paese all'esercizio e al legittimo uso delle libertà civili e politiche; e che questo sforzo del Governo debba essere secondato dai popolari con la maggiore cooperazione, pur tenendo fede al proprio programma e alla propria espressione politica;

«Invita tutti i tesserati ad ispirarsi a questi criteri anche dove episodi di violenze riducono e ostacolano ai nostri amici la pubblica attività, episodi che dovranno essere superati da parte nostra con una condotta dignitosa e ferma, senza eccessi né debolezze;

«Ritena che nell'opera di riorganizzazione statale, vari punti programmatici del nostro Partito hanno già inizio di attuazione mentre altri non ancora, e quindi l'azione dei popolari (pur nel tumulto del lavoro febbrile governativo di demolizione e di ricostruzione) deve essere quella di far rivalutare in confronto ai fatti ed alle tendenze di riforme i nostri indirizzi direttivi, sia a mezzo degli uomini politici, che a mezzo della stampa; perché il fermento delle idee continui ad operare gradualmente e validamente nella opinione pubblica e presso gli stessi organi del potere statale».

Nella seduta successiva si è iniziata la discussione sul quarto Congresso Nazionale. Durante la discussione è intervenuto il Consigliere On. Cavazzoni Ministro del Lavoro. L'Avv. Migliori (che in quella seduta fungeva da Presidente) gli rivolge a nome del Consiglio il più vivo saluto ricordando

l'opera sua nel campo del lavoro e della previdenza il suo compito difficile nel governo del Paese in questo periodo; formulando i migliori auguri. Risponde l'On. Cavazzoni, ringraziando, scusandosi se le sue gravi occupazioni e la Camera aperta gli impediscono di partecipare a tutti i lavori del Consiglio Nazionale. Prospetta la situazione quale oggi è ed accenna quale sia il lavoro del Governo per far ritornare il Paese all'ordine e alla sua normale vita civile; vede nella nostra partecipazione al Governo un doveroso contributo per il bene generale e fa vari rilievi sulla organizzazione del Congresso e alla ripercussione di esso nella vita del Partito. Risponde Don Sturzo ringraziandolo delle parole di fiducia e di simpatia espresse per lui. Egli delinea i compiti del nostro Partito Popolare in questi momenti compiti che non potrebbero realizzarsi senza un gradevole affiatamento reciproco tra il centro e la periferia senza il senso altissimo di dignità del Partito, e la condizione di una profonda fiducia nel nostro programma e nella nostra funzione. Accenna al significato del Congresso quale egli lo ha delineato nella circolare cioè: cioè «l'espressione del pensiero popolare mentre dovrà essere una prova di libertà deve anche veramente contribuire a quella pace sociale che tutte le classi e tutti i Partiti oggi debbono invocare per le fortune di Italia» e formula il migliore augurio per il bene della nostra Patria.

Assentatosi l'On. Cavazzoni, è proseguita la discussione. Il Consiglio ha riconosciuto la necessità che il Congresso si tenga al più presto come affermazione di vitalità di Partito e come una solenne manifestazione del senso di maturità e di responsabilità che lo anima e riconoscendo che ragioni organizzative impongono un piccolo differimento, accetta alla unanimità la proposta della Direzione di fissare la data per i giorni 8, 9 e 10 Aprile.

A. S. E. On. Benito Mussolini

A. S. E. On. Giovanni Gentile

«La Classe magistrale del Comune autonomo di Trapani, che, in un sessantennio di operosità e di apostolato, diede all'Italia i palpiti più puri di una giovinezza indomita, sbocciante sotto il cielo azzurro dell'isola del sole tra i disagi e le asprezze di una vita, votata al sacrificio, saluta nel suo Ministro, il Primo Educatore della Grande Italia ed espone quanto segue:

I provvedimenti finanziari, o insufficienti o inattuati, danno questa Classe, mani e piedi, all'usura locale dalle grinfie della quale non si esce che morti.

Ieri un Maestro morì d'inedia e gli usurai che lo spogliarono vivo, lo insultarono morto, perché vantano un credito di settemila lire.

Eccellenza, essi non possono più vivere.

I Maestri di Trapani percepiscono molto meno non solo di quelli di altri comuni autonomi del Regno, ma anche dei Colleghi provinciali.

Il Comune di Trapani non ha mai loro corrisposto per intero le due indennità caro-viveri, che ormai sono parte sostanziale dello stipendio del più umile impiegato e ciò perché la prima indennità fu corrisposta sino al marzo millenovecentoventidue, sebbene alcuni Maestri debbano ancora percepire la differenza per le persone a carico, e, per la seconda, fu dato un modestissimo acconto di L. 58,80 mensili, in attesa che il relativo decreto diventasse Legge. Ma, dopo la deprecata deliberazione del Senato, dall'Aprile 1922, questi mae-

# CRONACA DI TRAPANI

## Servizi automobilistici

È da rilevare che, mentre il servizio automobilistico in tutta la Provincia, in genere, procede bene, quello di Trapani Castellammare e Trapani-S. Vito lascia molto a desiderare per un complesso di ragioni, specie per i continui guasti dovuti a deficienza numerica delle macchine e dei pezzi di ricambio.

Richiamiamo pertanto l'attenzione della Società perchè vengano eliminati tutti gli inconvenienti che quasi ogni giorno si verificano, colla speranza di veder presto realizzate queste nostre aspirazioni, tanto più che a capo dell'amministrazione della Società stanno persone cospicue per censo e che non vorranno certo lesinare i mezzi adeguati per disimpegnare con onore l'importante servizio.

## Perchè

I Maestri non hanno ancora percepito, per l'anno decorso, l'irrisoria somma di L.100 (cento lire) lorde dovute quale indennità suppletiva di residenza a totale carico dello Stato?!

## Deputazione Scolastica

Da quando la Deputazione Scolastica si è decisa tornare sulle proprie deliberazioni per rivederle o riformarle che dir si voglia? Sin da quando forse si è constatato che il 1915 è anteriore al 1911!...

Manco male che S. E. Gentile, da quell'esperto siciliano che Egli è, annusando, in tali consessi, ibridi o lubrici connubi, con Decreto in corso, li ha mandati a quel paese, volendo rendere la Scuola libera dalle stretture della politica che uccide i migliori elementi ed esalta, i leccchini, i lestofanti, o i bricconi! *Quod est in volis!*

## Una tumultuosa seduta

Non fu certamente quella del 16 c. che costò la vita ad un grazioso vaso,.... di vetro, prezioso ricordo di una gentile manifestazione di affetto, sebbene quella del 18 c. nella quale i Maestri vennero a conoscenza delle provvidenze escogitate a loro riguardo. Si credeva fiutar per l'aria odor di polvere, ma un grato profumo di penetrante incenso esaltò i numerosi presenti, che, con intima soddisfazione, appresero come non potranno esser compresi nel rimaneggiamento delle tabelle, perchè giustamente si paventa l'assorbimento governativo, come per le famose trecento lire di miglioramento di carriera, e che forse dopo Pasqua percepiranno l'indennità suppletiva di residenza.

Gli *ingrati*, che mai non mancano anche nelle classi ben pensanti, stavano per suscitare un putiferio e far perdere i benefici effetti di una attesa paziente e disinteressata mentre qualche *bricconcello* se la rideva sotto i baffi.... che non ha e canticchiava la celebre frase del tenore Caruso, che si dice pronunciata al nostro teatro, quando si presentò la prima volta alle scene!

Anche allora si dice sia stato scelto un *giurì* d'onore per constatare se avesse egli capito la frase incriminata o se gli fosse stata carpita in buona fede dal suo proprio lo,....

## I Crocifissi nelle Scuole

Non sappiamo come definire l'agire di questa Amministrazione, che mentre si affretta collocare i Crocifissi nelle scuole maschili, non si cura di fare lo stesso per quelle femminili, per quelle di Milo, Sperone e per le rurali.

Abbiamo voluto rileggere attentamente la Circolare di S. E. On. Lupi e ci siamo sempre più convinti, che questa è abbastanza esplicita e non ammette eccezioni di sorta, a meno che la nostra mente non abbia la visione superiore e singolare propria a certi *super-uomini*. E comunque, a nome di Trapani cattolica e della santità delle nostre leggi, investiamo della delicata questione, il Signor Prefetto, il quale solo può e deve fare rispettare quanto il superiore Ministero ha stabilito e che corrisponde appieno alla coscienza di questo popolo, sinceramente credente. Sarà forse questo il primo urto che gli toccherà sostenere, che potrà facilmente superare, mettendo a prova l'energia dimostrata nell'annunziare il suo programma. Noi attendiamo fiduciosi.

## Case, case, case

Comincian le dolenti note a qui farsi sentire!

Le annunziate idee di mansuetudine, correttezza, equità ecc. ecc. sono rimaste lettera morta e pochi, anzi *pochissimi* padroni di casa si sono attenuti a quanto aveva stabilito la Commissione per l'equo fitto. Era quanto noi temevamo e per cui saremmo quasi spinti ad iniziare una cronaca nera, denunciando nomi e cognomi, ma non lo facciamo, almeno per ora, per un rispetto a noi stessi.

Non possiamo però tacere che quasi tutti i padroni di casa hanno inviato la famosa cartolina raccomandata con R. R. — che *moltissimi*, non potendo in altro modo disfarsi di un dato inquilino, hanno chiesto per se e i propri figli gli appartamenti, *non per necessità, ma per comodità* contando forse sulla buona fede dei componenti la Commissione arbitrale — che non sono state affatto rispettate le vedove di guerra, ad una delle quali, con L. 800 annue di pensione, fu mandata la immancabile cartolina per la cessione della casa al figlio del padrone, ma che poi ebbe lasciata *per un favore speciale e col modesto aumento da L. 300 a L. 475*. Ed una novità si è aggiunta, anzi imposta: *il pagamento a parte dell'acqua, che prima era inclusa nel fitto*. Bravi, bravi per davvero!

Vedremo intanto come si comporterà la Commissione nelle sue laboriose sedute ed osserveremo se i giudizi emessi saranno sempre sereni e dello stesso tenore nei casi simili.

## Associazione inquilini

Abbiamo dovuto constatare un certo interesse nelle iscrizioni dei soci, ma nessuna attività in favore degli stessi. Urgono infatti dei contatti tra i dirigenti l'Associazione e gli inquilini, i quali debbono far sentire i loro bisogni, ciò che potrà ottenersi indicendo delle riunioni, come appunto pratica la fattiva Associazione dei nostri proprietari. Ci pensino i promotori e ricordino bene che la questione che si è agita è molto delicata e merita tutta la possibile e continua attenzione.

## Municipio

Invece di mostrare certe velleità di difficile, anzi impossibile attuazione, come la compra del palazzo D'Alì (?) per trasferirvi tutti gli uffici, sarebbe opportuno restaurare *ab imis* la cadente ala dell'attuale Municipio e fare unico ed armonico fabbricato. Si potrebbero così riunire tutti i servizi, compresi quelli di Anagrafe, i cui locali verrebbero ceduti in affitto sino a che il nostro Istituto per le case popolari non avrà risolto il grave problema della crisi edilizia.

## Acqua

Come era da prevedersi, prima delle feste di Carnevale l'acqua arrivò solo ai pianterreni. Non sappiamo a che attribuire lo strano fenomeno, a meno che non si voglia ammettere la *jettatura*, ma, in questo caso, occorre premunirsi anzi tempo e fare i più efficaci scongiuri.... Intanto, di questi giorni, la malattia si è riacutizzata!

## Pesce

Il cattivo tempo non ci ha permesso di godere per intero i benefici effetti dell'ordinanza sindacale che abolisce il calmiere sul pesce, stimandosi che solo così possa vedersi la sospirata abbondanza di un genere, divenuto quasi di prima necessità. Noi potremmo anche essere d'accordo su questo rimedio, ma ad un solo patto: *che tutta la pesca dei nostri marinai affluisca al nostro mercato*, altrimenti col danno avremmo pure le beffe. Infatti data la così detta libertà di commercio, il miglior pesce andrebbe sempre nella vicina Palermo e il rimanente verrebbe disputato dai buoni trapanesi a prezzi favolosi, come pur troppo è già avvenuto....

No, no; non intendiamo prestarci al gioco; e, se non possono o non vogliono trovarsi i mezzi adatti per fare qui affluire tutto il pesce che è nostro e che farebbe esso stesso da calmiere, ci contenteremo del male attuale, che di fronte a quell'altro è di gran lunga inferiore.

## Trasloco

È partito alla volta di Palermo il Procuratore del Re Cav. Pucci, magistrato di onestà indiscussa, di non comune cultura giuridica, di carattere serio ed energico, di squisita gentilezza.

Nel foro, nella cittadinanza, nella provincia sarà sempre vivo il ricordo del Cav. Pucci che esplicò con dignità ed onore il suo altissimo ministero.

Siamo ben sicuri che a Palermo, saprà far conoscere le sue doti d'ingegno e di cuore.

La Redazione porge il suo saluto e formula i migliori auguri.

Trapani — Tip. La Scolastica F.lli Maiorana

Rinaldo Giuseppe gerente responsabile

**CIOCCOLATO**

**BONATTI**

**AL LATTE**

Alimento impareggiabile

**ESIGERE**

**L'INCARTO BLEU**

# BANCA POPOLARE DI SCONTI

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 1.000.000

SEDE CENTRALE - DIREZIONE CENTRALE

MAZARA DEL VALLO

## COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

### CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici guariscono col

**Cordicura Candela**

di fama mondiale, migliaia di guarigioni. In tutte le farmacie.

Opuscolo Gratis

Inselvini & C. - Milano

### OCCASIONE

Macchina da scrivere nuovissima, da una delle più importanti Case della Germania.

Macchine **FOTOGRAFICHE**  
**G. P. GOERZ** Berlino.

**Prezzi Eccezionali**

Rivolgersi presso la Tip. La Scolastica Corso V. Em. 53-57 Trapani

### Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo con le celebri polveri dello stabilimento

**CASSARINI di Bologna**

prescritte dai più illustri clinici del mondo; perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Le polveri CASSARINI furono premiate nelle principali Esposizioni in Italia e fuori e onorate da un dono delle LL. MM. i REALI d'ITALIA e sono state brevettate ovunque.

Si vendono in tutte le principali farmacie in Italia e all'Estero.

Opuscolo Gratis

**OCCASIONISSIMA**  
**VETTURETTA** automobile  
**Triciclo HP. 5-8 VENDESI**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi presso la Tip. La Scolastica Corso Vitt. E. 57 o presso il Sig. Gallo Gaspare - Borgo Annunziata.

**LUIGI CALCAGNO**

**"La Serenissima"**

LIBRERIA - CARTOLERIA - CANCELLERIA

Materiale fotografico - Grammofoni - Dischi - Punte - Specialità Vischio Cardellino per prendere Uccelli - Topi - Scarafraggi - Mosche ecc.

Via Cortina 31-33 Via Tintori 15-TRAPANI

Presentandosi occasione SI CEDE negozio avviato con merce

## TIPOGRAFIA LA SCOLASTICA

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele N. 53-57

Per qualsiasi lavoro Tipografico rivolgetevi alla suddetta Tipografia.

**E NEL VOSTRO ESCLUSIVO INTERESSE**

**PREZZI Mitissimi di vera CONCORRENZA**

# T I M B R I